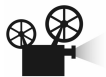


---

# Una battaglia dopo l'altra

Drammatico, Thriller, Azione – 170' – USA – di Paul Thomas Anderson

---



Marzia Gandolfi | 18/09/2025  
Mymovies

Paul Thomas Anderson è l'immagine del suo Paese: un ego smisurato alimentato da un'immaginazione senza limiti.

Ispirato a una delle grandi leggende invisibili della letteratura americana, il più inadattabile tra gli inadattabili, Thomas Pynchon e il suo romanzo, "Vineland".

Se il materiale originale va e viene tra la rielezione di Ronald Reagan e gli anni Sessanta/Settanta, Una battaglia dopo l'altra avanza fino agli anni Venti, sotto una probabile presidenza Trump anche se il suo nome non viene mai menzionato. In questo senso, Una battaglia dopo l'altra porta bene il suo titolo: non è un film 'moderno' e forse nemmeno 'attuale', è un film sulle rivoluzioni familiari, politiche, sociali. Anderson mette in evidenza un cambiamento di paradigma generazionale e identitario in un mondo sull'orlo del baratro e in un Paese sempre più autoritario, ma dove continuano a rinascere proteste salutari, necessarie e vitali.

In questa commedia poliedrica, che oscilla tra dramma intimista e action movie senza interruzioni, i personaggi sono innumerevoli. Un cocktail esplosivo preparato da Anderson, con umorismo terribile per far emergere le componenti più folli di un'umanità che si sta perdendo in tutto lo spazio che lo schermo gli concede.

Il risultato è sontuoso, una commedia d'azione lanciata sui battiti accentati di Jonny Greenwood e sui dossi di un tratto stradale da qualche parte tra California e Arizona.

È nella sua trilogia informale (Il petroliere, The Master, Vizio di forma), a cui sommiamo Una battaglia dopo l'altra, che l'autore cattura sistematicamente e in epoche diverse le nevrosi dell'individuo (individualista), dell'americano tipo, attraverso coppie di personaggi in ritardo o in sintonia coi tempi, legati inesorabilmente da una relazione paterna (Bob -Willa) o sadomasochista (Bob-Lockjaw).

La potenza espressiva di Anderson è interamente al servizio dell'umanità dei suoi personaggi, osservati ancora una volta dalla sua California, dalla regione delle foreste di sequoie secolari e dei campi di marijuana, dal rifugio di ex hippie fumatori di marijuana, boscaioli anarcosindacalisti e pescatori di gamberi.

La forma, qui più offensiva e meno rotonda di Lico-rice Pizza, sposa comunque l'amore e si getta completamente nella vita. Per questo Una battaglia dopo l'altra è un grande film politico e un grande coup de coeur. È l'arte di diventare padre, integrando il passato per prepararsi meglio al futuro. Ma è pure il suo contrario, l'arte di fare la guerra ai propri figli in un clima di ansia e di collera balorda, incarnata da Sean Penn che trova col 'passo' la centratura del suo personaggio e l'illogica superiorità della razza bianca. La sua performance sfida ogni spiegazione razionale per raggiungere una forma di distanziamento satirico. Il brutale scontro tra i processi formali di interiorizzazione e la recitazione enfatica e (volontariamente) tronfia rende problematico qualsiasi tentativo di identificazione con lui. Tra Penn e DiCaprio, Infiniti è l'America da reinventare, la figura travolgente, la figlia a prova di test, la nipote di utopistici combattenti che promettevano un mondo migliore. Ma Anderson non coltiva la nostalgia e concentra il precipitato di un Paese marcio e inebetito. Un terreno fertile per il sogno di Willa, sulla soglia della porta e di un'epoca. Malgrado tutto sarebbe bello avere sedici anni.



**CGS DON BOSCO PADOVA**

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it